

12 giugno 2014

L'INCHIESTA » ACCUSE DI TRUFFA E FALSO

Artigiani, 5 indagati per i corsi fantasma

Avvisi di garanzia a due funzionari dell'associazione di Pavia e a un imprenditore che si occupa di sicurezza nei cantieri

di **Marla Flore**
P AVIA

Il meccanismo, ricostruito dalla procura di Lodi, era più o meno questo: le associazioni degli artigiani di Pavia e Lodi presentavano fatture per l'acquisto di beni, servizi e consulenze e la Regione restituiva l'80 per cento delle spese. Ma quei progetti, secondo l'accusa, esistevano solo sulla carta. E le fatture riguardavano, quindi, operazioni mai fatte e beni mai acquistati. Come il servizio sulla sicurezza nei cantieri della provincia di Pavia, che per i finanziamenti serviva solo a ottenere i finanziamenti. Che sarebbero poi finiti sui conti correnti delle associazioni. Secondo l'accusa, sarebbero stati distratti fondi per circa 230mila euro. I magistrati, al termine degli accertamenti della Finanza, hanno tirato le somme di un'indagine che era partita, tre anni fa, proprio da Pavia, da un esposto del presidente dell'associazione Artigiani [redacted]. Cinque avvisi di conclusione delle indagini con le accuse di falso e truffa aggravata sono stati notificati a tre funzionari e due imprenditori. I nomi sono quelli di [redacted], fino allo scorso dicembre direttore dell'associazione Artigiani-Confartigianato Pavia, dell'ex vicedirettore della stessa associazione [redacted] e del segretario generale degli Artigiani di Lodi, [redacted]. Indagati anche due imprenditori: [redacted], rappresentante della società "Sicurezza e Ambiente Engineering Srl" con sede in via Polak a Pavia, e [redacted], responsabile pro-tempore della ditta "Custodia Srl" di Bergamo.

I fatti al centro dell'indagine risalgono al 2010 e 2011, quando regione Lombardia insieme a Unioncamere, nell'ambito della "Convenzione Artigianato", decide di finanziare alcuni progetti destinati a incre-

mentare la competitività delle imprese artigiane del Pavese e del Lodigiano. I progetti avrebbero dovuto essere attuati dall'associazione Artigiani di Pavia e di Lodi. In realtà, sostiene l'accusa, i funzionari dei due enti, con la complicità degli imprenditori, avrebbero solo simulato l'acquisto di beni e servizi per ottenere i fondi del progetto. In un caso, addirittura, sarebbero state falsificate buste paga dei dipendenti pavesi (all'oscuro di tutto) per gonfiare i costi. Alcune ore, cioè, nelle buste paga risultavano collegate a corsi di formazione di cui i dipendenti non sapevano nulla. "One to plus" e "Sos edilizia" sarebbero, da quanto è stato possibile sapere, alcuni dei progetti attivati a Pavia, finiti al centro delle indagini e per i quali la Regione aveva già chiesto indietro la restituzione dei finanziamenti, dopo che erano emerse alcune irregolarità.



L'EX DIRETTORE
Secondo la procura di Lodi il funzionario avrebbe avuto un ruolo nella distrazione dei fondi per i progetti



La sede dell'associazione Artigiani in viale Cesare Battisti a Pavia